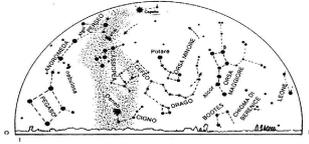




Liceo cantonale di Lugano 1

«Letteratura e...»



Cielo continentale

Scrivere in italiano, guardare all'Europa (o più in là)

Dovrò cambiare geografie e topografie.

Vittorio Sereni

Quali modelli, quali punti di riferimento ideali, quali letture si celano dietro la scrittura? Basta la tradizione nazionale della propria lingua a definire il senso di un percorso letterario e artistico? Oppure lo scrittore e il poeta, oggi forse più di ieri, sentono il bisogno di tenere uniti, in equilibrio ardimentoso, la materia espressiva, pastosa, che sale dalla lingua e dalle esperienze stilistiche che la tradizione conduce fino a loro attraverso i secoli, e un orizzonte sempre più ampio, variegato e complesso, che spazia verso altre lingue e altre culture, anche molto distanti?

Nella formazione di un gusto, di una sensibilità e di uno sguardo sul mondo, Dostoevskij e René Char, Pessoa e Rilke si annodano e si intrecciano al Petrarca, al Parini, al Manzoni; e, caduto o indebolito il concetto di *patria*, neppure l'alternativa linguistica e culturale di una *matria* ultimo rifugio dell'identità culturale sembra ormai reggere all'urgenza del presente e delle sue contraddizioni. Sempre più frequenti, ormai, i casi di autori che scelgono di non scrivere, per una ragione o per l'altra, nella propria lingua, ma di affidarsi ad un idioma che li accoglie e che forse, per loro tramite, si rinnova. Sempre più complicato e aspro il rapporto tra la lingua della letteratura e il territorio che la origina, dello scrittore con il paese che lo ospita.

Quale geografia, quale storia si disegnano lungo simili percorsi? Quale Europa, se di Europa ha senso parlare, e quanto distante, quanto vicina all'altra Europa, ufficiale e finanziaria, faticosa e lacerata? O quale altra dimensione, quale continente di parole e di immagini?

*

Simili interrogativi saranno sullo sfondo degli incontri che anche quest'anno il Liceo cantonale di Lugano 1 intende proporre ai suoi studenti, ai colleghi e al pubblico esterno. Ospiti del nuovo ciclo saranno scrittori e uomini di cultura di chiara fama, chiamati ad animare qualche serata di riflessione e di dibattito; oppure giovani autori, che hanno da poco iniziato la loro avventura, e che dialogheranno direttamente con gli studenti.

In entrambi i casi, si tratterà come sempre più di veri e propri incontri che di lezioni o conferenze; incontri nei quali i nostri ospiti racconteranno se stessi e il proprio lungo o ancora breve cammino di ricerca, di studio e di scrittura, illustrando nei fatti il tema generale che fungerà da filo conduttore.

INCONTRO CON
YARI BERNASCONI

Note bio-bibliografiche



Nato a Sorengo (Ticino) nel 1982, ha studiato letteratura italiana all'Università di Friburgo ed è autore di poesia. Ha esordito nel 2009 con il libretto *Lettera da Dejevo* (Lugano, Alla chiara fonte), a cui nel 2012 è seguita la silloge *Non è vero che saremo perdonati*, contenuta nell'*Undicesimo quaderno italiano di poesia contemporanea* (Milano, Marcos y Marcos), e nel 2013 la plaquette *Da un luogo vacillante* (Bologna, Isola). Negli ultimi anni, sue poesie sono apparse in alcune antologie e riviste, tra cui «Lo Straniero», «Ground Zero» e «Cenobio».

CALENDARIO

	INCONTRO CON IL PUBBLICO	INCONTRO CON LE CLASSI
Giovanni Orelli	martedì 15 ottobre 2013	martedì 15 ottobre 2013
Tommaso Soldini		mercoledì 27 novembre 2013
Carlo Ossola	lunedì 10 febbraio 2014	lunedì 10 febbraio 2014
Yari Bernasconi		giovedì 27 marzo 2014

Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo cantonale di Lugano 1:

Fabiano Alborghetti (poeta), Cristina Alziati (poeta), Antonella Anedda (poeta), Marco Balzano (narratore), Fernando Bandini (poeta), Alessandro Barbero (storico), Donata Berra (poeta), Giorgio Bertelli (artista), Vanni Bianconi (poeta), Luigi Boitani (biologo), Silvia Bre (poeta), Piero Brunello (storico), Franco Buffoni (poeta), Aurelio Buletti (poeta), Mattia Cavadini (narratore), Giorgio Celli (etologo), Gigi Corazzol (storico), Walter Cremonese (poeta), Giuseppe Curonici (narratore), Azzurra D'Agostino (poeta), Daniele Del Giudice (narratore), Gianni D'Elia (poeta), Pietro De Marchi (poeta), Daniel De Roulet (narratore), Paolo Di Stefano (narratore), Umberto Fiori (poeta), Anna Foa (storica), Carlo Frigerio (musicista), Massimo Gezzi (poeta), Pierre Lepori (poeta), Paola Loreto (poeta), Ennio Maccagno (narratore), Annalisa Manstretta (poeta), Piero Marelli (poeta), Francesca Matteoni (poeta), Raul Montanari (narratore), Giampiero Neri (poeta), Alberto Nessi (poeta), Piergiorgio Odifreddi (matematico), Giorgio Orelli (poeta), Giovanni Orelli (poeta e narratore), Gherardo Ortalli (storico), Alessandro Perissinotto (narratore), Francesco Permunian (narratore), Claudio Piersanti (narratore), Umberto Piersanti (narratore), Valentina Pisanty (semiologa), Massimo Raffaelli (critico letterario), Stefano Raimondi (poeta), Salvatore Ritrovato (poeta), Antonio Rossi (poeta), Tiziano Rossi (poeta), Francesco Scarabocchi (poeta), Tiziano Scarpa (narratore), Stefano Simoncelli (poeta), Gian Mario Villalta (poeta), Andrea Vitali (narratore), Petra Weiss (artista), Gabriele Zani (poeta), Edoardo Zuccato (poeta).



Incontro con il poeta e critico
YARI BERNASCONI

Da Non è vero che saremo perdonati

Conversazione con Tosca (frammento)

«Un giorno bombardarono le baracche dove stavamo.
Io ritornavo da un colloquio col mio vestito bello,
l'unico, e una giacchetta beige. Scarponcini puliti.
Cominciammo a scavare, a cercare nel fango
la nostra roba. Ma tutto era stato inghiottito.
Io sembravo un pulcino, tra le macerie:
un punto bianco. Alla fine, sporca e ricoperta di terra,
chiamai mio padre. Non avevamo ritrovato nulla.
In quel momento ci appartenevano soltanto
le nostre ossa».

Cartolina notturna

Abbiamo attraversato queste strade asfaltate
e questi angoli di luce. Abbiamo preso mille volte
lo stesso, identico viale: le piante, i fiori, i rampicanti
sulle grate, gli uccelli. Ci hanno presi per mano.
Ci hanno insegnato a camminare: a partire, a tornare.
Ci hanno presi in disparte, dolcemente, per raccontarci
i loro errori, la coscienza e le inutili speranze.
E ancora: la vergogna e la fiducia
di chi ha sbagliato rotta ma ha già trovato
un nuovo litorale da seguire.

Qui, in questa città
di finestre e giardini, dove ogni vicolo ha il suo nome,
un padre è rimasto da solo. Non lo sa ancora,
ma suo figlio è fuggito, è salito e salito troppo in alto,
oltre ripide scale di cemento.

Non per questo è cambiato molto: è notte,
è morto un uomo e i lampioni continuano a indicare
quella solita via di fuga che noi non prenderemo.



Incontro con il poeta e critico
YARI BERNASCONI

Connemara

Sembri rinascere tra i prati e queste strade
dissestate, tracciate da fessure che si iniettano
fin sotto terra. Le pecore sono pecore, i muri sono muri:
scendi dall'auto, guardi intorno e qualcosa di vecchio
ritorna, un'impressione, un'evidenza di sempre,
un istinto. Non te ne accorgi ma cammini, mi chiami
per due volte, vieni, che è bello, si sta bene. Nient'altro.

Poesia apparsa sulla rivista «Lo Straniero»

In memoriam

Non vi ho più visti. Né sentiti. Eppure vi credevo
presenti come questi monti: dietro la nebbia
si sa comunque che ci sono. Anche la notte,
quando frane e tempeste accorrono in segreto,
sfigurando i crinali.

Voi sapevate tutto:
me l'avevate detto senza sorridere. Qualcosa
che nel frattempo si è perso, dimenticato
con le ossa ritornate in superficie. Ricordo,
però, di non avervi mai risposto, distratto forse
da più ovvie responsabilità. Così lo faccio adesso
che il cielo è troppo terso e senza vento.

Ora che quasi non so più i vostri nomi.



Incontro con il poeta e critico
YARI BERNASCONI

Poesia apparsa su «Le Courier» in traduzione francese

Lungo la Landstraße

I.

Siamo diversi, ma il sangue dei nostri padri
è rosso. L'abbiamo visto tante volte:
scorre lento e veloce, poi si secca
e si attacca ai vestiti oppure ai bordi
della bocca. E certe volte si sviene
e si cade.

*

Siamo tanti, ma presto ci perderemo.
Ci prenderanno senza chiedere, uno a uno,
come hanno già fatto. Lo faranno per noi,
per aiutarci ad avere una vita, una famiglia,
un'istruzione. Non si può vagare per sempre,
spiegheranno.

*

Siamo in viaggio, ma non in fuga. Corriamo
da un posto all'altro per il movimento,
perché in questo crediamo: nello slancio.
Attraversiamo i luoghi di chi ha scelto
altrimenti.

*

Siamo selvaggi, dicono, come se fosse
un problema. Ma noi veniamo da lontano,
da un'altra Svizzera: si chiama bosco,
muschio e corteccia; si chiama pianura
e autostrada; si chiama sassi, lago, montagna,
cielo. Si può guardare mentre passa veloce
o quando è ferma, e allora si può toccare
con le mani.

*

Siamo felici nella nostra carovana, tra i volti
che conosciamo. Ma siamo troppo pochi
e nessuno ci crede: i nostri occhi
parlano lingue straniere, non sanno
giustificare il viaggio e l'orizzonte.
O non vogliono farlo, per evitare
di smarrirsi.



Incontro con il poeta e critico
YARI BERNASCONI

II.

Per M.

Siamo indifesi davanti ai bastoni
che sembrano forconi; e mi ricordo
di chi diceva che l'inferno si può vedere,
non è solo paura: già ci stringe
nella sua tenaglia. Da sempre.

Così, come per altri, *ombre nere*
sono venute. Hanno detto poche parole
con grandi denti bianchi; si sono rimboccati
le maniche delle camicie; hanno indicato
con grasse dita un furgone, al margine
del campo. Le madri obbligate in ginocchio
sulla strada, tra i fiori delle gonne:
è lì che le abbiamo lasciate. Ci hanno presi
e portati via, dentro case imbiancate,
dove correggere la nostra vita.
Ci hanno dato in mano dei soldi
e ci hanno interrati con loro.

Poesia inedita

Warschauer Strasse

Il treno è arrivato in orario. Salire
le scale umide di fango, tra la folla,
significa anche vederti. Superare
l'*Imbiss* sulla destra; scorgere in fondo,
oltre il ponte, l'antenna; scendere
per la strada; svoltare davanti a un gruppo
di ubriachi che cantano e festeggiano
qualcuno. Ecco, significa questo,
senza tornare né arrivare:
essere a casa, qui con te, sentirlo
da una lingua straniera.